

Da : LOMBARDIA
paese per paese
ed. Bonechi
FIRENZE - 1986/87

G O R L A

M A G G I O R E

di Luigi CARNELLI

I M U L I N I

d ' O l o n n a

di Luigi CARNELLI.

Gorla Maggiore



Provincia di Varese
Abitanti 4044
Superficie Km² 5,34
Altitudine m 258

Comuni limitofi: Locate Varesino (CO), Carbonate (CO), Mozzate (CO), Gorla Minore, Solbiate Olona, Fagnano Olona.

Nella pianura varesina, al margine di un terrazzo fluviale posto sulla riva sinistra dell'Olona, nei pressi dell'ansa maggiore che il fiume forma nella valle, sorge Gorla Maggiore.

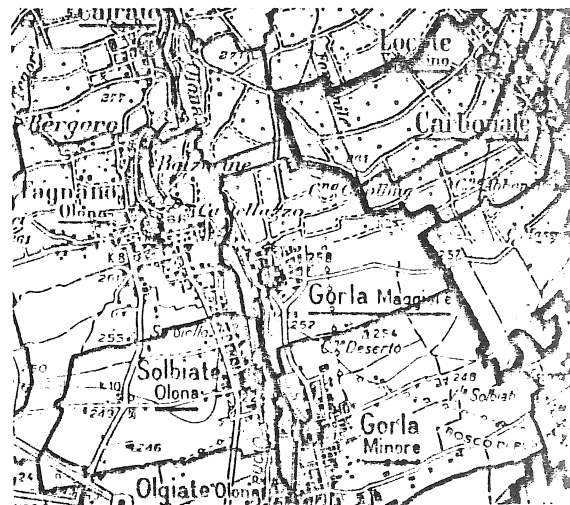
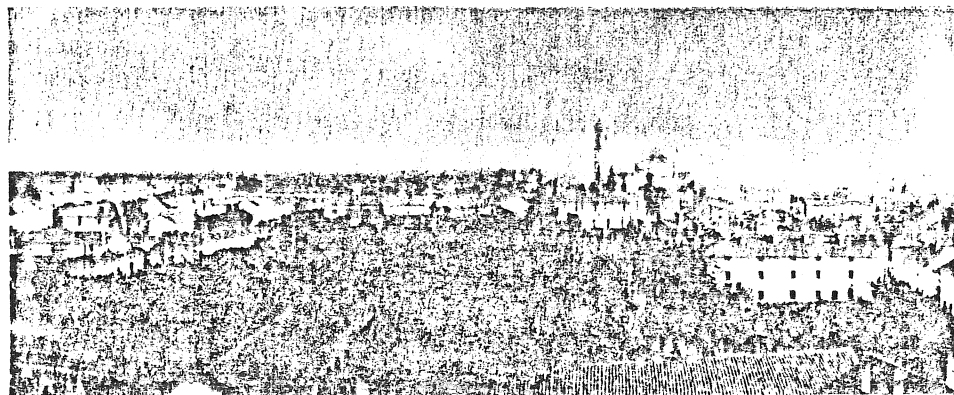
Le ipotesi che collegano l'origine del toponimo al corso del fiume sono le più accreditate: "gula", "gulula" o "gurgula" (col significato di gola, gora ed ansa)

stessa Chiesa milanese, Pietro Bonizo, ufficiale della basilica di San Nazaro in Pietrasanta e figlio del fu Aldo, le località di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Landriano, Pariana (Pariana), Tertio (Tercio), Mariano (Mairano), Vermetto e Gebedi, con tutti i diritti ad esse pertinenti.

L'atto conferma la presenza dei longo-

un'ara con una fiaccola contornata da cinque monete d'argento: il primo elemento richiama la fiaccola che un tempo si dice illuminasse l'entrata della valle che portava all'"obbidienzieria", mentre le monete simboleggiano lo scotto che i viandanti pagavano per un sicuro ricovero.

Una pergamena datata 3 novembre 1119 parla dell'esistenza di ben diciotto "obbidienzierie", site in riva ai fiumi Olona e Seveso e convergenti in Milano, da dove si diramavano verso il centro della pianura padana, collegate senza dubbio fra loro da una strada. Alcuni storici ne fanno risalire la costruzione al periodo dell'invasione longobarda, cui fece seguito la diffusione dell'eresia ariana. Con il documento suddetto, l'arcivescovo milanese Giordano da Clivio decreta la soppressione delle "obbidienzierie", in seguito ad un dissidio, che si trascinava da decine d'anni, fra i Canonici milanesi, che vantavano su di esse diritti e privilegi, ed i cappellani Decumani, titolari delle varie cappelle poste dentro e fuori le



costituiscono infatti gli etimi più probabili della prima parte del nome. L'aggettivo "Maggiore" potrebbe essere messo in relazione con la curva più estesa dell'Olona in questo punto, rispetto a quella esistente in corrispondenza della località di Gorla Minore, ubicata più a valle.

L'origine del paese è ignota, ma il ritrovamento di un'ara dedicata a Diana e di varie tombe romane (di cui una risalente al II secolo d.C.), assieme a diverse monete, tra le quali una dell'epoca dell'imperatore Traiano, fa presupporre l'esistenza di un antico abitato; inoltre una moneta d'argento della Magna Grecia venuta alla luce in quella parte dell'abitato denominata Canton Lombardo testimonia lo sviluppo di un'antica attività commerciale.

Il primo documento nel quale si menziona questo centro risale al 1046 ed è l'atto con il quale il notaio clericale Arnolfo, della Chiesa milanese, figlio del fu Berterico detto Amizo, della città di Milano, di legge longobarda, vende al prete dell'ordine dei Decumani della

△
Panorama del paese in una foto della fine degli anni Venti.

bardi nella zona, testimoniata del resto anche dall'esistenza stessa del Canton Lombardo, il nucleo originario dal quale si sarebbe in seguito formato l'attuale paese di Gorla Maggiore. Si trattava di un borgo fortificato a forma di quadrilatero, posto sul limitare della Valle Olona, in eccellente posizione strategica. Gli edifici superstiti, di fattura medioevale (taluno anche di epoca anteriore), denotano gli scopi eminentemente difensivi dell'insediamento. Di esso faceva parte anche l'"obbidienzieria", una sorta di ospizio per viandanti, dove trovavano ristoro e assistenza i pellegrini che si recavano in visita ai monasteri ed i mercanti diretti per i loro traffici verso le valli svizzere (Leventina, Bleno e Mesolcina), oltre le quali le strade continuavano a nord, per i territori del Reno.

Lo stemma comunale di Gorla Maggiore porta, a ricordo di quell'attività,

mura di Milano (tra le quali, appunto, la cappella di San Vitale di Gorla Maggiore, che contrastavano le loro pretese. Dopo la soppressione delle "obbidienzierie", l'edificio di Canton Lombardo servì dapprima come convento per i Carmelitani e poi per gli Umiliati. Successivamente, rimaneggiato e adattato ad abitazione, appartenne ai Monetari, antica famiglia milanese dei capitanei di Porta Romana (ad un ramo di questa famiglia, emigrato nel XVII secolo a Robecco sul Naviglio, appartenne Teodoro Moneta-Caglio, premio Nobel per la pace nel 1907). Nel paese risiedettero anche altre famiglie potenti, come i Landriani; questi, gente d'armi, nel 1227 assoldarono per la guerra tra Asti e Alessandria ben settanta cavalieri, tra cui il gorlese Alberto Dalmazio.

Nel 1257 il borgo fu occupato dai comaschi. La lotta che doveva dare ai Visconti la supremazia sul Milanese e

sul Contado del Sèprio, tenuto dai Della Torre, ebbe a ripercuotersi per lungo tempo sulla zona. Gorla, devastato dalle scorrerie e colpevole di essere dalla parte dei Torriani, subì, dopo la caduta di Castelsèprio, avvenuta nel 1276, delle rappresaglie da parte dei vincitori, che capitozzarono le sue torri.

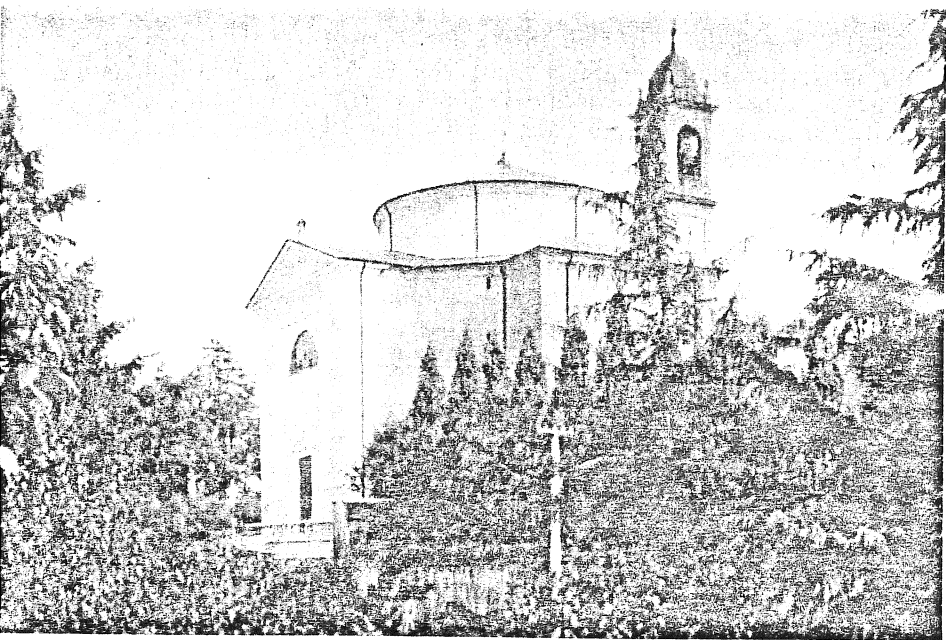
Nella prima metà del XVI secolo ebbe sede qui un forte nucleo militare che, al comando del magnifico colonnello cavaliere Giovanni Francesco Pusterla, creò seri problemi al Ducato di Milano, assalendo i castelli di Fagnano Olona e di Cassano Magnago e compiendo scorrerie anche nel Gallaratese. Alla fine dello stesso secolo il paese risulta infeudato per un periodo ai Visconti-Borromeo.

La peste del 1630, scoppiata dopo anni di carestia, portò la desolazione: circa un terzo degli abitanti perì, tanto che nel

assenza di legittimi eredi, a Gorla Maggiore continuò fino al 1865, con l'ultimo marchese Carlo, che perse proprietà e diritto al titolo per motivi economici. Nel 1870 il comune, per secoli autonomo, venne, per decisione consiliare, annesso come frazione al comune di Gorla Minore, cui fu unito poi anche Prospiano. Ma, per ragioni prettamente campanilistiche (proprio per la costruzione della nuova torre campanaria), quest'unione non dette buoni risultati. Fin dall'inizio si formarono delle fazioni e solo nel 1905 fu possibile istituire una commissione per riportare la frazione "maggiore" all'autonomia. Superati gli ostacoli burocratici con una legge speciale (1911), il comune stava per riacqui-



La chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.



stare la propria autonomia, ma il mancato decreto senatoriale prima e lo scoppio della prima guerra mondiale in seguito rimandarono la ricostituzione dell'antica circoscrizione comunale fino al 1920.

Uno dei monumenti più significativi di Gorla Maggiore è la chiesa di Santa Maria. Sappiamo che Bonifacio VIII e Giovanni XXII le concessero dei privilegi e che nel 1398 era ancora una semplice cappella. Divenuta rettoria nel 1564 e parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta nel 1582, venne ampliata in lunghezza nel 1769 e nel 1850 fu trasformata su progetto dell'architetto Giacomo Moraglia, al quale si deve la pianta a croce greca dell'edificio. Nel 1872, in posizione simmetrica rispetto all'antica torre campanaria romanica, di cui ancor oggi si ammira il basamento, fu eretto il nuovo campanile.

Nell'interno, di particolare interesse l'altar maggiore, opera degli Argenti di Viggiù, forse modificato nel 1905; pregevole anche l'altare della Madonna, con bellissimi ornamenti e una moderna statua dell'Assunta. Il coro è abbellito da due dipinti di anonimi del '600-'700 raffiguranti i Santi Vitale e Valeria e San Carlo. L'organo di cui è dotata la chiesa è del comasco Rusca.

La chiesa dei Santi Vitale e Valeria (nota come Madonna di San Vitale), già esistente prima del 1120, fu restaurata nel 1617, con la conseguente alterazione della struttura romanica originaria.

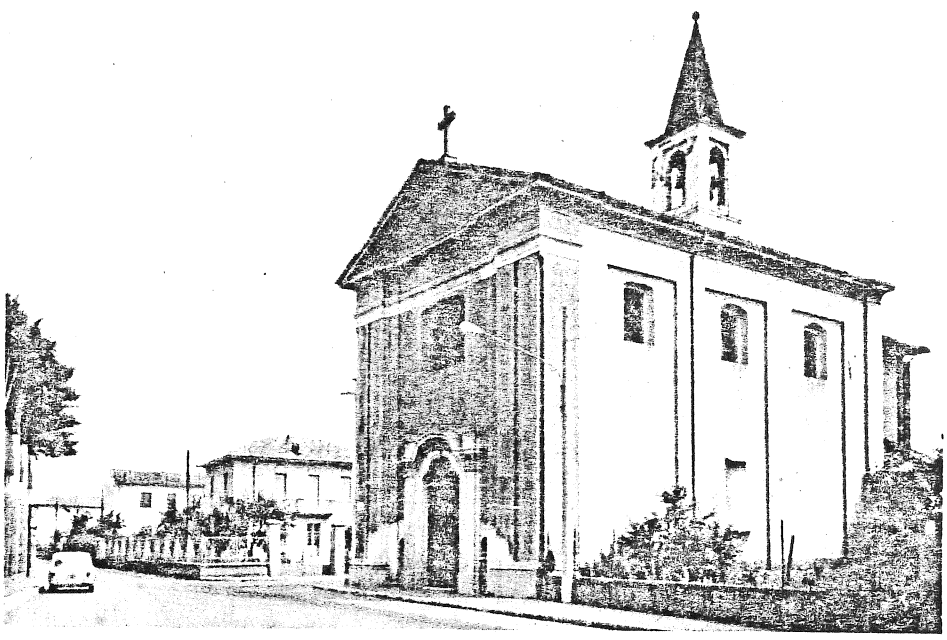
La chiesa di San Carlo, costruita in sostituzione di quella dedicata a San Vittore (assente dall'elenco delle chiese già dal 1398), risale all'epoca in cui ebbe



Piazza S. Carlo con l'omonima chiesa.

nel 1650 la popolazione era costituita da appena ottanta nuclei familiari. In quell'anno, Carlo Gian Giacomo Terzaghi, giureconsulto e canonico della chiesa di S. Maria della Scala a Milano, acquistò dal governo spagnolo, per sé e per la vedova di suo fratello Uberto, Donna Beatrice Suarez de Ovalle, il feudo di Gorla Maggiore, al quale unì anche Prospiano (si trattava di cento famiglie in tutto).

Di vecchissima nobiltà, discendenti dai capitanei e vassalli dell'imperatore, i Terzaghi avevano dato nel 1195 alla Chiesa milanese il vescovo Uberto. La famiglia, che aveva vaste proprietà in Gorla Minore, estendeva la propria influenza su Gorla Maggiore anche in tempi precedenti l'infeudamento. Nel 1670 il feudo divenne marchesato e i Terzaghi ottennero di trasmettere il titolo nobiliare per via ereditaria. Mentre a Gorla Minore esso cessò in





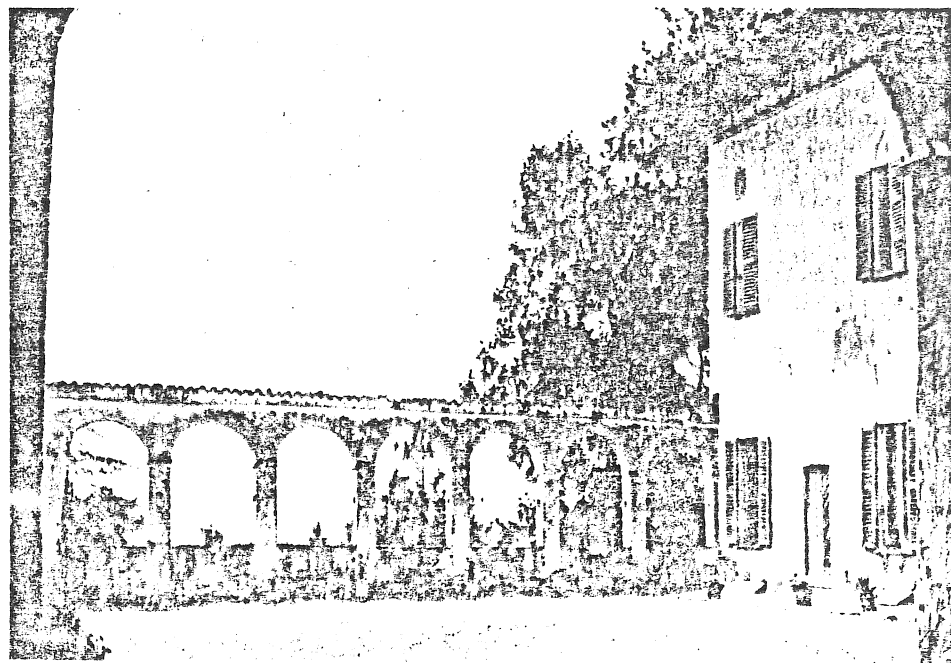
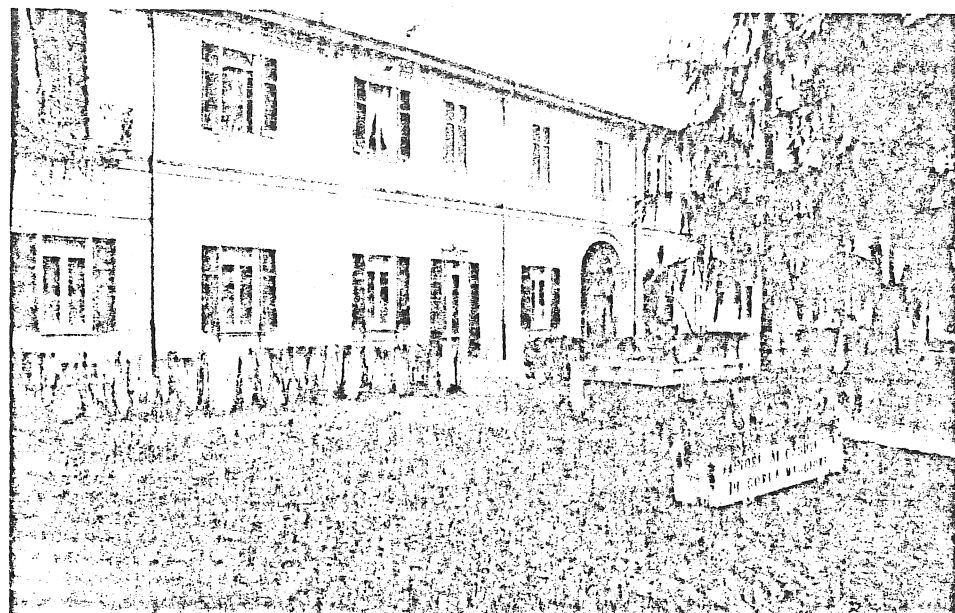
△△

Ritratto di S. Carlo nella parrocchiale e cortile dell'ex "obbedienza".

inizio il processo di beatificazione dell'arcivescovo. La sua costruzione, diretta dall'ingegner Bombarda ed incominciata nel 1603, si concluse nel 1627, con la sistemazione delle campane donate dal popolo. Di grande pregio l'altare settecentesco sul quale si trova un'opera inconsueta, costituita da un affresco che fa da sfondo ad una statua di San Carlo orante ai piedi del Crocefisso, e due tele raffiguranti la *Madonna Immacolata* (di Pietro Antonio Magatti, 1687-1767) e *S. Carlo* (di anonimo dell'epoca). Poche le statue settecentesche che ornano le numerose nicchie.

▽

Il Palazzo Comunale.



Degli affreschi di varie epoche che abbellivano le pareti esterne di diverse case, tra cui quelle dei Moneta-Canziano, dei Tognella, dei Castiglioni, restano solo tracce inconsistenti. Uno dei pochi rimasti, staccato per favorirne la conservazione, è quello detto dei "Quattro Santi", datato 1428 ed opera di uno sconosciuto pittore pellegino.

Dell'antico nucleo di Canton Lombardo resta l'interessante Casa Forte, nota anche come "colombera", risalente al XIII secolo e in cattive condizioni. Sulla frequentatissima ed ampia piazza principale del paese si affaccia il Palazzo Terzaghi, attualmente sede municipale; in prossimità di esso sorge il monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, opera dello scultore Quattrini di Varese.

Per secoli gli abitanti di Gorla Maggiore si sono dedicati esclusivamente all'agri-

coltura, nonostante la limitata disponibilità dei pascoli nell'angusta valle e l'aridità e la natura ghiaiosa dei terreni del pianoro, irrigati fino alla fine del XVII secolo dal torrente Rabaù, detto anche Fontanile di Tradate. Sull'Olonza sorgevano due mulini, di proprietà, nel XVI secolo, dei Pusterla e degli Origoni, quindi dei Lampugnani e dei Terzaghi; con l'avvento dell'industrializzazione furono acquistati (1850) dal proprietario del Cottonificio Ponti di Solbiate Olona e disattivati, per dare maggior vigore alla corrente d'acqua, necessaria alla filatura. Le piene del fiume produssero poi danni irreparabili alle strutture molitorie.

Nessuna traccia resta dell'antico e fiorente allevamento del baco da seta, che aveva originato un intenso commercio di bozzoli con il Comasco nel XVII secolo. Scomparsa anche la viticoltura dal 1870, quando la fillossera distrusse i vitigni.

Il già menzionato Cottonificio Ponti e in seguito il Cottonificio Candiani di Fagnano assorbirono per primi la manodopera locale, sottraendola all'agricoltura. Nella seconda metà del secolo fu anche massiccia l'emigrazione diretta soprattutto verso l'Argentina, l'Uruguay e il Brasile.

Attualmente, dopo il fallimento, avvenuto nel 1977, di una filiale della Cartiera Vita Mayer di Lonate Ceppino-Cairate, sono rimaste in vita a Gorla Maggiore solo poche aziende artigiane (attive nei settori tessile, meccanico, della carta), sorte nel secondo dopoguerra; fra queste, ha avuto un notevole sviluppo la manifattura Fratelli Dell'Acqua. Molti sono i lavoratori pendolari, occupati nelle industrie del triangolo formato da Legnano, Busto Arsizio e Gallarate.